



IL DALMATATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

A JESOLO IL 61° RADUNO 4-5 OTTOBRE 2014

di Giorgio Varisco

Del raduno di Jesolo del 1992 abbiamo un gradito ricordo. Accanto al bel monumento al Carabiniere di Piazza Drago, il compianto Oddone Talpo celebrò la Medaglia d'Oro al Valor Civile alla memoria del Ten. Col. CC. Antonio Varisco, dalmata di Zara, ucciso a Roma nel luglio 1979 in un vile agguato delle BR (a pagina 2 il ricordo di Lucio Toth).

UNA VIA DI JESOLO SARÀ INTITOLATA ALLA MEMORIA DI VINCENZO SERRENTINO	CELEBREREMO IL 70° ANNIVERSARIO DELL'AGONIA DI ZARA ITALIANA	MAGAZZINO 18 TUTTO PER NOI IN ESCLUSIVA
--------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------



SARÀ UN RADUNO DA RICORDARE. NESSUNO DEVE MANCARE!

Per la scelta delle date, il 4 e 5 ottobre, si è tenuto conto che nel primo fine settimana di ottobre il tempo è ancora buono, le spiagge non saranno più attrezzatissime, ma ci accoglieranno un sole ed un mare bellissimi (questo il nostro augurio), mentre i prezzi degli alberghi sono decisamente ridotti. Inoltre a settembre Simone Cristicchi ha altri impegni. All'interno il programma dettagliato.

all'interno:

- Sintesi del verbale del Consiglio comunale di Padova del 14 giugno a pag. 4
- Lucio Toth su ipotesi Fondazione a pag. 12
- La relazione del Sindaco al Consiglio comunale a pag. 13-14

A SIMONE CRISTICCHI IL PREMIO TOMMASEO 2014

La Giunta esecutiva dell'associazione Dalmati Italiani nel mondo - Libero Comune di Zara in Esilio ha deliberato di assegnare il 18° Premio Niccolò Tommaseo a Simone Cristicchi.

Il premio, consistente in una targa con la motivazione, verrà consegnato nella mattina di domenica 5 ottobre in occasione dell'assemblea plenaria. Il cantante/attore ha così risposto alla comunicazione del Sindaco:

"Gentilissimo Presidente Lu-xardo,

La ringrazio infinitamente per concedermi l'onore di ricevere il premio.

Sono a dir poco commosso da tanto affetto nei miei confronti, e sono certo che sarà un'occasione emozionante.

Lo spettacolo Magazzino 18 è andato ben oltre le aspettative ed il semplice concetto di teatro, arrivando ai cuori di quell'Italia che amo, il paese che riesce ad esprimere un'umanità e una pietas fuori dal comune.

Grazie ancora per la fiducia, e a presto."



NEL DUECENTENARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN RICORDO DI ANTONIO VARISCO

trucidato dalle Brigate Rosse il 13 luglio 1979

“Tonci Varisco era amico personale mio e della mia famiglia. Lo ricordo quando uscendo di casa in Viale Tommaseo, lo vedevo attraversare di corsa il viale con un “sandolino” sulle spalle, venendo dalla sua casa nelle calette a destra del viale, verso calle Santa Maria. Era per me, più piccolo, una tipica espressione dello spirito sportivo della nostra Zara. Arrivato sulla Riva Nuova - ha cambiato quattro nomi, ma gli attuali abitanti di Zara la chiamano sempre così - scendeva le scalette e saltava sul sandolino, remando su e giù sotto le finestre di casa mia.

Naturale la mia amicizia con lui quando, giovane magistrato del Tribunale di Roma, lo ritrovai, allora capitano dei Carabinieri, a comandare il reparto addetto alla sicurezza di tutti gli uffici giudiziari della capitale. Ci salutavamo in dialetto e scambiavamo quattro “ciàcole” sui temi di attualità dell’attività giudiziaria. Non comandava chiuso in un ufficio. Ma era sempre in giro nei corridoi passando da un’aula all’altra dove si teneva udienza. La sua comparsa, con lo sguardo attento e il sorriso sulle labbra, dava sicurezza a tutti: giudici, avvocati, testimoni, pubblico.

Era di un “morbin” incredibile e spesso lo incontravo la sera in borghese in qualche risto-



rante romano, sempre in ottima e splendida compagnia... Aveva il vecchio spirito e la vitalità inesauribile degli zaratini di un tempo.

Le Brigate Rosse, e gli altri terroristi di ogni colore degli Anni di Piombo lo temevano e lo avevano in odio, per la sua fermezza. Tutta dalmata, di non consentire le loro filastrocche propagandistiche nel corso delle udienze. Ad un cenno del Presidente della Corte d’Assise, strappava di mano al brigatista incaricato della concazione il foglietto che avrebbe voluto leggere, prima ancora che cominciasse. Consegnava la “cartuccella” al Presidente, che ne disponeva il sequestro. Collaboratore stretto del Generale Dalla Chiesa e conoscitore degli ambienti eversivi, era comprensibile che le BR lo odiassero e lo minacciassero di morte, secondo il loro stile di vili banditi, fanatici e senza scrupoli.

Nella tarda mattinata del 13 luglio ero nelle aule del Tribunale Civile di viale Giulio Cesare quando giunse la tremenda notizia dell’agguato tesogli dai brigatisti sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, a due passi quindi da dove mi trovavo. Lo sgomento e il cordoglio di tutti i presenti furono unanimi, riconoscendo nel Colonnello Varisco un esempio di dedizione al dovere e di abnegazione. Era vissuto senza paura, sopravvivendo ai bombardamenti della nostra Zara. E senza paura è caduto abbattuto dagli eredi dei nostri nemici. Anche lui sarà andato, come tutti gli zaratini, a dare l’ultimo saluto ai diciannove carabinieri assassinati dai partigiani di Tito in un’imboscata nell’hinterland zaratino nel 1943. La Camera Ardente era in Prefettura, in Campo San Simeone. Tutta Zara era al loro funerale, per dimostrare una volta ancora il nostro amore per la patria italiana. Eventi collegati da un filo rosso... È confortante per tutti noi che il suo ricordo abbia coinciso quest’anno con le celebrazioni del Bicentenario dell’Arma dei Carabinieri. Una fedeltà all’Italia e alla difesa delle sue istituzioni di libertà e di democrazia che ci onora tutti, come dalmati e come zaratini.

Lucio Toth

la motivazione della MOVV:

“Comandante del Reparto Carabinieri Servizi Magistratura, assolveva i suoi particolari e delicati compiti con assoluta dedizione, responsabile impegno ed ammirevole tenacia, pur consapevole del gravissimo rischio personale per il riacutizzarsi della violenza eversiva contro l’intero ordine giudiziario. Fatto segno a numerosi colpi d’arma da fuoco in un vile e proditorio agguato tesogli da un gruppo di terroristi, sublimava col supremo sacrificio una vita spesa a difesa della collettività e delle istituzioni democratiche. Roma, 13 luglio 1979.”

IL DALMATA

Periodico dell’Associazione
Dalmati Italiani nel Mondo –
Libero Comune di Zara in Esilio
(ADIM – LCZE)

**DIRETTORE
RESPONSABILE**
Paolo Scandaletti

EDITORE
Associazione Dalmati Italiani
nel Mondo - Libero Comune di
Zara in Esilio
Via Romana n. 42 - 35038
Torreglia (Padova)
CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972
del 06.11.1997
Realizzato col contributo del
Governò italiano ai sensi
della legge 191/2009 e s.m.

CAPO REDATTORE
Giovanni Grigillo

SEGRETERIA
Rachele Denon Poggi
(tel. 333 37 60 754)

REDAZIONE
Elisabetta Barich –
Guido Battara - Gioia Calussi
Adriana Ivanov
Franco Luxardo
Walter Matulich
Orietta Politeo - Elio Ricciardi
Giovanni Salghetti - Drioli
Giorgio Varisco

COLLABORATORI
Franca Balliana Serrentino -
Maria Vittoria Barone Rolli -
Maria Luisa Botteri Fattore -
Sergio Brcic - Silvio Cattalini -
Raffaele Ceconi - Antonio
Concina - Giuliano De Zorzi -
Giorgio Giadrini - Honoré
Pitamitz - Lucio Toth - Tullio
Vallery

**REALIZZAZIONE EDITORIALE
E STAMPA**
La Mongolfiera srl - Trieste

**CONTRIBUTI A SOSTEGNO
DE IL DALMATA**
c/c postale n. 001019266285
Poste Italiane IBAN IT37 P
07601 12100 001019266285

oppure
c/c ADIM – LCZE - Banca
Monte dei Paschi di Siena – via
VIII febbraio - Padova
IBAN IT11 P 01030 12150
000003500255 – BIC
PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA –
POSTA ELETTRONICA**
Casella Postale n. 139 –
34132 Trieste Centro;
ildalmataperiodico@gmail.com

AUGURI A DE MISTURA PER IL SUO NUOVO INCARICO IN SIRIA



Staffan de'Mistura è stato scelto come inviato internazionale di pace per la Siria dal segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon.

Succede nell'incarico a Lakhdar Brahimi.

Ricordiamo che il dalmata de Mistura, nato in Svezia, è stato rappresentante personale del segretario generale per il sud

del Libano dal 2001 al 2004. È stato, poi, inviato dell'Onu in Afghanistan nel 2010 e nel 2011 ed inviato in Iraq dal 2007 al 2009.

Ha ricoperto infine l'incarico di vice ministro degli Esteri nel governo di Mario Monti, dopo una carriera di 40 anni presso le Nazioni Unite.

Staffan de'Mistura avrà di fronte una missione quasi impossibile, che ha già visto arrendersi sia Brahimi che Kofi Annan. Sia il diplomatico algerino che l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan, infatti, si erano dimessi per le difficoltà incontrate nella loro missione, non riuscendo a raggiungere l'obiettivo del *cessate il fuoco*.

Per tali motivi, al nostro Staffan giungano gli auguri e la solidarietà de Il Dalmata.

LA PRESENZA DI VENEZIA IN MONTENEGRO È ANCORA DI INTERESSE ATTUALE



Nello scorso mese di maggio, Venezia ha ospitato un corso sulla storia del costume veneziano dall'origine alla caduta della Serenissima Repubblica rivolto a tre appartenenti della Comunità del Montenegro. L'Atelier Pietro Longhi è da più lustri un punto di riferi-

mento per tutto quanto riguarda il Carnevale veneziano. La partecipazione dei rappresentanti della nostra comunità è lusinghiera e dimostra che l'attenzione per la cultura italiana in Montenegro è viva ed importante.

L'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE IN VISITA A CATTARO



Una delegazione dell'UPT, rappresentata dal Presidente Fabrizio Somma e dal Direttore Generale Alessandro Rossit, in una recente visita a Cattaro, ha incontrato il Presidente ed il past-president della Comunità degli Italiani, Aleksandar Dender e Paolo Perugini.

Nella successiva visita all'Ambasciatore d'Italia a Podgorica, Vincenzo Del Mo-

naco, sono stati trattati diversi argomenti di interesse per la cultura italiana e per l'integrazione delle nostre comunità in Montenegro.

In vista del Semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea, si è parlato di Macroregione Adriatico-ionica, ricordando la secolare presenza veneziana nell'Adriatico, portatrice di sano multiculturalismo, progresso e civiltà.

I VIAGGI DI ULISSE XVI°MAGGIO ZARATINO



Viaggio a Zara dall'8 al 14 maggio 2014. Luciana Venturelli, Fiorenza Angelucci e Walter Briata anche quest'anno hanno organizzato come sempre ha desiderato Ulisse, il pellegrinaggio di maggio a Zara.

Un folto gruppo di zaratini ha reso omaggio ai nostri morti in cimitero e per prima cosa ha visitato la città e i dintorni di Zara.

Il miglior commento è stato fatto dal marito della zaratina Giuseppina Angelucci che mi scrive: "...nei sette giorni insieme, in cui si sono alternati

momenti di pianto, di allegria, di buona cucina, di passeggiate lungo le strade di Zara e nei paesini sulle isole di fronte, avevo espresso un desiderio di non aspettare un anno, periodo così lungo, per ritrovarsi e vorrei poter ascoltare ancora le vostre vicissitudini i vostri timori, i vostri ritorni in Italia... Questa idea mi è balenata in mente il primo giorno della nostra gita quando, in cimitero, ho visto le tombe di famiglie italiane i cui nomi ancora oggi sono conosciuti e stimati in patria..."

SINTESI DEL VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 14 GIUGNO 2014

Oggi 14 giugno alle ore 11.00 presso l'Hotel Grand'Italia di Padova è convocato il Consiglio comunale dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio per discutere e deliberare sui seguenti punti all'

Ordine del giorno

1. Verifica dei poteri ed elezione dell'Ufficio di Presidenza
2. Relazione del Sindaco sulle attività del Comune dal Raduno di Abano Terme a giugno 2014
3. Ratifica della nomina del Collegio dei Probiviri eseguita dalla Giunta il 25 gennaio 2014 nelle persone di Antonio Concina, Franco Rismondo, Tullio Vallery
4. Collegio dei Sindaci: elezione
5. Il Dalmata, la situazione che ha portato alla nomina di un nuovo direttore. Programmi futuri.
6. Varie ed eventuali

Sono presenti 31 consiglieri dei 60 eletti

Dopo l'appello dei presenti per la verifica dei poteri fatto dal Segretario Generale Orietta Politeo, si procede col primo punto all'O.d.G., l'elezione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale; con l'unanimità dei voti dei presenti vengono eletti Presidente **Giovanni Grigillo**, Vice Presidente **Guido Cace** e segretaria **Adriana Ivanov Danieli**.

Viene approvata preliminarmente la mozione di **Roberto Predolin** volta a bocciare la ratifica dei Probiviri eletti dalla Giunta. Viene invece bocciata la mozione di inversione dell'O.d.G. presentata da **Renzo de' Vidovich**.

Si passa quindi alla trattazione del punto 2 all'o.d.g., dando lettura della Relazione del Sindaco.

Franco Luxardo prende la parola e legge la Relazione del Sindaco, che riassume le attività svolte e quanto è accaduto nella nostra Associazione dal raduno di Abano Terme ad oggi.

Sull'**Ipotesi Fondazione**, passa la parola all'Assessore **Giovanni Salghetti Drioli** pregandolo di leggere l'intervento chiarificatore di **Lucio Toth** (v. pag. 12), impossibilitato ad intervenire personalmente al Consiglio comunale.

Il Presidente apre quindi il di-

battito su questa parte della Relazione del Sindaco.

Paolo Sardos Albertini afferma che, in base a varie sentenze, abbiamo diritto alla restituzione dei nostri beni e che l'ultima sentenza della Corte di Cassazione non pregiudica niente.

Roberto Predolin ricorda che al Raduno di Abano era stato presentato un documento che, in maniera garbata, contestava le modalità di organizzazione dei Raduni.

Renzo de' Vidovich rivendica a "Il Dalmata" il merito di averne divulgato la notizia, secondo lui tenuta nascosta dai nostri rappresentanti, circa l'ipotesi di costituire la Fondazione.

Enrico Focardi ricorda la figura di Ada Ceccoli, recentemente scomparsa.

Elio Ricciardi si dichiara infastidito dal fatto che molti dalmati e molti Consiglieri non si interessino della Dalmazia, in cui ci sono molte comunità e 500 famiglie italiane. Nega che non si sia lottato per il Consolato di Spalato.

Si passa quindi alla discussione del **punto tre dell'Ordine del Giorno: Ratifica della nomina del Collegio dei Probiviri** eseguita dalla Giunta il 25 gennaio 2014 nelle persone di Antonio Concina, Franco Rismondo e Tullio Vallery.

La ratifica non viene approvata,



la maggioranza dei presenti ritenendo impossibile nominare Probiviri i Consiglieri comunali.

Enrico Focardi propone i nomi di Gianfranco Giorgolo, Simone Bais ed Elisabetta de' Dominis.

Giorgio Varisco propone che vengano votati i Probiviri proposti dalla Giunta.

Il Consiglio Comunale rinvia la nomina al prossimo Consiglio. Si passa al **punto n. 4 all'O.d.G. – Elezione del Collegio dei Sindaci**.

Il Collegio dovrà restare in carica fino al 2016, cioè fino alla naturale scadenza degli altri organi elettivi.

Per la Giunta viene consegnata al Presidente una lista.

Enrico Focardi presenta una seconda lista.

Vengono eletti Sindaci Effettivi: **Mario Rude**, esule di Pola e di famiglia originaria da Sebenico - **Giovanni Battista Zanoni**, pronipote del preside Giovanni Sogliani di Zara ucciso da partigiani a Spalato nel 1943, - **Giuseppe Rocco** anch'egli esule da Pola; per Sindaci Supplenti, **Sandro Pandolfo** e **Arnaldo Sivieri**.

Si passa al **punto n. 5 al-**

l'O.d.G.: Il Dalmata.

Il Sindaco legge la parte della relazione che riguarda il periodico.

Si apre un ampio dibattito, al termine del quale **Giovanni Grigillo** sottopone alla votazione due mozioni:

la prima, presentata dal consigliere Paolo Sardos Albertini, che **"impegna il Consiglio Comunale a sospendere ogni delibera riguardante il punto 5 e cioè "Il Dalmata", rinviando ogni decisione al prossimo Raduno"**.

La mozione è approvata con 15 voti favorevoli e 10 voti contrari.

la seconda, proposta da Giovanni Salghetti Drioli e Giorgio Varisco:

"il Consiglio comunale dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio approva la relazione del Sindaco in tutti i suoi punti ed invita Renzo de' Vidovich ad esprimere le sue opinioni nella Rubrica "Lettere al direttore".

La mozione viene approvata con voti favorevoli 19, voti contrari 7, astenuti 4.

Il Consiglio comunale termina alle ore 14.00.

LETTERE AL DIRETTORE

La rubrica vuole dare spazio ai lettori, ed è la stessa redazione che sollecita gli interventi, ma, in questo numero, lo spazio manca. Abbiamo ricevuto lettere da Bruno Politeo, Renzo de' Vidovich, Massimo Novaga, Guido Battara e Ulderico Bernardi alcune delle quali contenenti lusinghieri apprezzamenti. Ringraziamo chi ci ha scritto, e assicuriamo i lettori sulla pubblicazione dei loro scritti, nei limiti di spazio che il periodico deve osservare, in un prossimo futuro.

UN CONCORSO PER RICUCIRE IL PASSATO

Provate a digitare www.adriaticounisce.it, lasciandovi attrarre dall'accattivante nomen-omen, o www.mlhistrria.it, sito di riferimento della MLH-Mailing List Histria, e troverete notizie di prima mano su questo gruppo di discussioni in Internet, sorto nel 2000 per tutelare l'identità culturale italiana nell'attuale regione istriana, fiumana, quarnerina e dalmata, attualmente divisa tra Italia, Slovenia, Croazia e Montenegro.

Il concorso letterario

Nel 2003 la MLH istituì un Concorso letterario in lingua italiana o in dialetto romanzo riservato alle scuole elementari e superiori di Istria, Fiume e Dalmazia, giunto oggi alla sua XII edizione. Della segreteria fanno parte i due infaticabili Maria Rita Cosliani e Walter Cnapich, mentre la commissione di valutazione è composta da dodici membri. I temi proposti quest'anno spaziavano da formulazioni molto semplici a proposte di riflessione su una citazione della pakistana Malala, o di Cicerone, ma anche stavolta, giustamente, la parte del leone l'ha fatta la traccia "I nostri veci ne conta" ovvero "I nonni raccontano", occasione imperdibile per recuperare, attraverso la tradizione orale, memorie, usanze, parti del nostro DNA da salvaguardare. Il 1° giugno, presso Palazzo Bradamante a Dignano, si è svolta la ricca e articolata cerimonia di premiazione, atto conclusivo di un lungo iter per la Commissione giudicante, che ha letto e valutato quest'anno oltre 200 elaborati, grazie alla partecipazione in lavori individuali o di gruppo, di circa 350 studenti.

Gli sponsor della manifestazione

Da segnalare che nell'attuale edizione, grazie all'intervento di Viviana Benussi, vice presidente della Regione Istria, so-



no stati aggiunti 4 premi per le scuole con lingua d'insegnamento italiana e 4 per quelle di lingua croata in cui s'insegna l'italiano come seconda lingua, nello spirito del dialogo e della continuità della cultura italiana. E' giusto dire che con l'Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata del Lazio, l'ADIM - LCZE è stata la prima Associazione a credere in questo Concorso ed a sostenerlo fin dalla sua prima edizione, istituendo premi per gli studenti delle scuole della Dalmazia croata e del Montenegro, poi sono venute tutte le altre Associazioni: tra queste va ricordato in particolare il C.D.M. di Trieste per l'impegno che profonde stampando il libro che pubblica ogni anno tutti i lavori ricevuti dalla giuria del Concorso. Dopo aver verificato la serietà dell'iniziativa, molte altre Associazioni oggi offrono il loro contributo, finanziando numerosi premi.

La presenza dalmata

Uno dei commissari esterni è Giorgio Varisco, due membri della commissione di valutazione sono Maria Luisa Botteri e Adriana Ivanov, quindi la Dalmazia, e nello specifico Zara, sono ampiamente rappresentate e attive nella MLH. Nell'edizione del 2014 sono pervenuti 2 temi da Spalato, dal Montenegro rispettivamente 6 da Cattaro, 7 da Antivari, 3 da Teodo, quasi tutti premiati. Manca ancora all'appello la nostra Zara, per le note avver-

sità della realtà scolastica della minoranza italiana, ma non disperiamo; mesi fa sono cadute le mura di Gerico con l'inaugurazione dell'asilo italiano: cresceranno quei bimbettini che frequenteranno via via Istituti di ogni ordine e grado, speriamo che analogamente crescano politici ed amministratori locali lungimiranti, istituendo a breve anche in Dalmazia scuole per la nostra minoranza. Un Premio Speciale dell'ADIM alla memoria di Alessandro Boris Amisich, poiché è sempre nel nostro cuore, è stato attribuito ad un elaborato sulla tematica musicale. Nel ricco programma della cerimonia di premiazione figurava anche la proiezione del video dello spettacolo curato da M. Luisa Botteri e recitato dai bambini di Montecompatri sul mito degli Argonauti fondatori di Pola, opera che ha vinto il primo premio dedicato alle scuole italiane per il GdR.

La parola ai ragazzi

Veri protagonisti del Concorso restano i ragazzi: Gianluca Pelonzi, classe I del Ginnasio di Cattaro, parlando del nonno scrive così: "... nato nel 1930 nel Kosovo... l'infanzia l'ha passata in miseria come tanti altri bambini, più affamato che

sazio, più scalzo che con le scarpe. Nel 1941 scappa profugo nel Montenegro occupato dai soldati italiani... I soldati gli davano da mangiare, qualcosa da indossare... E lui in cambio gli lucidava gli stivali ogni tanto. Amavano questo ragazzino dagli occhi profondi, dallo sguardo intelligente e pieno di voglia d'imparare e vivere. Forse gli ricordava i loro figli... dall'altra parte del mare, i tempi prima di quella brutta guerra. Ha imparato anche la lingua italiana, così poteva comunicare con loro. Penso spesso a questa storia, a questo destino che ha fatto muovere mio nonno dal paese nativo al Montenegro per farlo conoscere a questi soldati. Chissà, forse è sopravvissuto alla guerra proprio grazie a questo gruppo di soldati e forse lo stesso destino ha voluto che nascessi io da un padre italiano 50 anni dopo, come nipote di quest'uomo di nome Nicola, che non ho mai conosciuto. E' proprio strano e molto commovente nello stesso tempo. Ma, è la vita che scrive le storie più belle".

Lo Spirito del Concorso alleggerirà soddisfatto...

Adriana Ivanov



Nel Giorno del Ricordo 10 febbraio 2014 presso il monumento ai martiri delle foibe di Roma. Siamo io, Marino Micich, mio fratello Adriano Micich e i miei cugini anche loro di Zara, Giuliano Petrich e il figlio Alessandro.

IL SALVATAGGIO DELL'ESERCITO SERBO NEL 1915-16.

Il 14 aprile u.s. è stato presentato a Roma, nei prestigiosi locali del Sacratio delle Bandiere del Vittoriano, il libro "PER L'ESERCITO SERBO- una storia dimenticata", pubblicato dallo Stato Maggiore della Difesa con la collaborazione della dott.ssa Mila Mihajlovic. Trattasi della riedizione, tradotta in italiano e in serbo, del libro "PER L'ESERCITO SERBO" realizzato in francese nel 1917 dall'Ufficio Speciale del Ministero della Regia Marina. Il libro narra il salvataggio dell'Esercito serbo, operato dalla costa albanese dalla Marina militare italiana tra il 12 dicembre 1915 e il 29 febbraio 1916, dopo che lo stesso, già impegnato dal 1914 contro quello austro-ungarico, non aveva potuto resistere alla nuova aggressione da parte della Bulgaria. L'Esercito serbo giunse al mare, in condizioni fisiche e sanitarie drammatiche, dopo marce estenuanti incalzato dal nemico. Furono portati in salvo circa 161.000 militari, dei quali 11651 tra ammalati e feriti, ai quali si erano aggiunti circa 100.000 profughi civili. Il loro arrivo era stato preceduto da quello di 23.000 soldati austro-

ungarici, prigionieri dei serbi, che furono portati nell'isola sarda di Tavolara.

Al salvataggio dei Serbi si aggiunse quello dei Montenegrini, anch'essi travolti dall'offensiva austro-ungarica. Le dimensioni del salvataggio corrispondono quindi a quello celebre di circa 300.000 soldati inglesi e francesi portati in salvo da Dunkerque, nella Francia settentrionale, dal 25 maggio al 3 giugno 1940. L'Italia già dall'ottobre 1914 aveva costituito una base a Valona, nel sud dell'Albania, dove avevano trovato rifugio i profughi epiroti massacrati dalle bande greche. Si erano approntate basi minori più a nord, a Durazzo e a San Giovanni di Medua, anch'esse protette da contingenti dell'Esercito, attraverso le quali mandare rifornimenti agli eserciti serbo e montenegrino. In queste ultime basi, mancanti di attrezzature portuali, fu necessario inviare anche imbarcazioni minori per avviare i rifugiati verso Valona. Da qui, mentre feriti e profughi proseguivano verso l'Italia, la massa dei combattenti veniva avviata a Corfù dove, assistiti da Francia ed Inghilterra, l'esercito serbo si ri-

organizzava per dare poi un notevole contributo all'esito a noi favorevole della 1ª Guerra Mondiale. Si trattò di un'operazione di salvataggio resa difficile, oltre che dalle condizioni meteorologiche e dalla mancanza di infrastrutture, dalla prossimità della vicinissima base austriaca di Cattaro.

A tale operazione dettero il loro apporto, comunque minore, le Marine francese ed inglese. Nonostante tutto non un solo Serbo risulta essere perito in mare. Non fu così per i nostri equipaggi. Nell'affondamento della piccola nave ambulanza "Marechiaro" l'equipaggio riuscì a salvare tutti i 120 degenti in cuccette.

Perirono invece il comandante Cacace ed altri marinai. Il salvataggio dell'esercito serbo è ben radicato nella memoria storica di quel popolo. Basti pensare al celebre canto "Tamo daleko". Questo però fu scritto a Corfù e il merito del salvataggio è considerato franco-inglese. In Italia il suo ricordo si era praticamente perso. Il libro scritto in francese nel 1917 dalla nostra Marina non era mai stato tradotto né in italiano né in serbo, evidente-

mente per opportunità politica. Il contributo dato dalla Serbia per la vittoria finale dell'Intesa era infatti stato determinante per la nascita della Jugoslavia e per la mancata applicazione del Patto di Londra. Il merito di avere riportato alla luce questa grande operazione militare ed umanitaria è della dott.ssa Mila Mihajlovic, che ha portato all'amm. Luigi Binelli Mantelli, Capo di Stato Maggiore della Difesa (tra l'altro nipote di un volontario irredento), una copia del libro, ormai introvabile, scritto nel 1917. La stessa era stata conservata da Manlio Cace, Ufficiale medico della Marina Militare e Presidente dell'Ass. Naz. Dalmata e da suo figlio Guido data alla Mihajlovic. Alla presentazione, che ha aperto le celebrazioni del 100° anniversario della "Grande Guerra" hanno partecipato i Ministri della Difesa ed i Capi di Stato Maggiore della Difesa italiani e serbi, oltre ad un pubblico numeroso. Moderatore dell'evento è stato il dott. Paolo Mieli. Allo stesso livello si è tenuta l'analoga presentazione a Belgrado.

Elio Ricciardi

I BERSAGLIERI DI ZARA, FIUME E POLA ANCORA DI CORSA

L'8 giugno nel Raduno Nazionale di Asti, alla presenza di 70/100 mila fra radunisti e spettatori, i Bersaglieri di Zara, Fiume e Pola hanno sfilato, come al solito, in posizione d'onore precedendo gli altri congedati. Il loro passaggio di corsa di fronte alle tribune, al termine dello sfilamento di circa 4 km, è stato così commentato dallo "speaker": "Passano ora, vivi e morti, i Bersaglieri di Zara, Fiume e Pola. Sono con loro i labari dei reparti che più a lungo difesero la frontiera orientale: il battaglione Zara

è quello che difese la Valle dell'Isonzo fino all'ultimo, nel 1945. Zara, Fiume e Pola appartengono alla storia d'Italia e dei Bersaglieri. All'Italia hanno dato tanto, fino al sacrificio della propria esistenza. A Zara nel 1871 nacque una Società dei Bersaglieri: in assoluto il primo nucleo associativo bersaglieresco, presto seguito da altri quattro sempre in Dalmazia. Pola era la sede del 12° reggimento. Zara del 9°, che vi giunse nel 1929 da Asti. Ripartì nel '36 lasciando a Zara l'omonimo battaglione."



ŠIROKA ULICA / KALELARGA : SÌ O NO?

Non si placa la polemica sollevata da un gruppo facebook che ha proposto di ridenominare la centrale SIROKA ULICA, una volta per sempre, in KALELARGA.

Si chiede di ripristinare, dopotutto, il toponimo della via col quale tutti la conoscono e la chiamano da sempre. Le firme di adesione raccolte a favore dell'iniziativa sono ben 10.823. I fondatori del gruppo sono stati ricevuti dal Sindaco, Bozidar Kalmeta, il quale sembra aver plaudito all'ini-



ziativa, promettendo che la richiesta sarebbe stata messa all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale. Promessa che, sostengono i promotori dell'iniziativa, non è stata mantenuta.

Va detto che nella stampa locale e regionale erano anche apparsi scritti di lettori e di esponenti di partiti minori, fieramente contrari all'iniziativa di ripristinare l'antico nome della via. Se venisse accolta, sostengono, sarebbe nientemeno che la "distruzione dell'identità croata di Zadar".

Vi sono alcuni argomenti a fa-

vore dell'iniziativa:

nella via è sorto recentemente un albergo che si fregia del nome di "Kalelarga", più esattamente "Art Hotel Kalelarga"; in città vi è una scuola-guida che orgogliosamente si chiama "Kalelarga" e svolge una martellante pubblicità; lungo la centralissima calle vi è un barcaffè, di fronte all'ex "Centrale", che si presenta ai clienti con l'accattivante insegna di "Kalelarga"; delle tante "clape", che imperversano a Zara ed in Dalmazia, una ha ritenuto di chiamarsi "Kalelarga"; "Last but not least", una canzone, scritta, composta e cantata da Tomislav Ivcic, zaratino tragicamente scomparso nel 1993, è dedicata e intitolata alla "Kalelarga". Inno dolce e commovente alla città è cantato in tutta la Croazia; una bandiera per chi è nato e vissuto a Zara calpestando le pietre della sua calle più conosciuta. Il motivo, orecchiabile e toccante, è stato intonato sere fa, all'apertura della stagione musicale ("Sera te musicali in San Donato"), inaugurata, tra l'altro, con arie di Giuseppe Verdi. Fu cantata, il 21 luglio 2009, dal tenore spagnolo José Carreras, in chiusura d'un suo concerto all'aperto a Zara, nello spiazzo del "Foro Romano": il pubblico andò in visibilio.

I promotori dell'iniziativa dicono che non desisteranno dal loro proposito, convinti che non possa essere così apertamente disattesa la volontà della cittadinanza.

Masiere



Il Dalmata n. 84 si può facilmente leggere on line nei seguenti siti:
<http://www.arcipelagoadriatico.it> – sito del CDM – Centro di Documentazione Multimediale di Trieste
<http://www.adriaticounisce.it> – Sito del Concorso della Mailing List Histria per le scuole italiane di Istria, Fiume e Dalmazia
http://it.groups.yahoo.com/neo/groups/dalmazia_fid/file/II%20%20%20Dalmata/ = in collegamento col gruppo Fid Dalmazia

IL 58° RADUNO DEGLI ESULI DI POLA



Anche quest'anno si è svolto a Pola il raduno del Libero Comune di Pola in Esilio in un clima sereno e di festa. Molti i presenti e le novità, insomma quattro giorni molto intensi. Per la prima volta è stata disputata una partita amichevole di calcetto tra una rappresentativa del Libero Comune e una della Comunità degli Italiani. Non sono naturalmente mancati gli impegni culturali, come la presentazione dell'ultimo lavoro del dott. William Klinger sulla strage di Vergarolla, delle ristampe anastatiche de "L'Arena di Pola" 1945-47 in tre volumi, e delle *Storie e leggende istriane* di Maria Secacich e Iginio Udovicich, nonché degli atti del convegno sul prof. Mario Mirabella Roberti.



61° RADUNO NAZIONALE DEI DALMATI JESOLO 4 – 5 OTTOBRE 2014

(continua dalla prima pagina)

La via di Jesolo intitolata alla memoria di Vincenzo Serrentino.

Grazie all'infaticabile attività di Franca Balliana Serrentino, per la prima volta in Italia una strada ricorderà il sacrificio dell'ultimo Prefetto di Zara italiana: storia e memoria di giorni tragici, quando sotto i bombardamenti aerei anglo americani si moriva.

MAGAZZINO 18 tutto per noi.

In esclusiva ed in via eccezionale la sera del sabato, tradizionalmente dedicata al "Ballo delle ciacole", sarà possibile assistere allo spettacolo teatrale "Magazzino 18" che l'attore cantante Simone Cisticchi interpreterà per i Dalmati e per gli studenti delle scuole di Jesolo che abbiamo invitato numerosi a partecipare all'evento. In settant'anni nessun altro avvenimento come questa



interpretazione teatrale ha contribuito a far conoscere la tragica storia dell'esilio giuliano dalmata. La rappresentazione del "Magazzino 18" di Simone Cisticchi è un'interpretazione documentata, serena, asciutta, coinvolgente, senza retorica, ricca di significati che, come è accaduto alla fine di ogni spettacolo, applaudiremo a lungo, in piedi, tutti insieme con le lacrime agli occhi gridando ripetutamente "bravo". Un'occasione ed un'emozione irripetibili che ricorderemo a lungo.

IL 70° ANNIVERSARIO dell'agonia di Zara italiana

Il 31 ottobre 1944 vi fu l'ultimo bombardamento aereo contro una città allo stremo, lo stesso giorno vi entrarono baldanzose le truppe di Tito, senza combattere, su invito di una staffetta partita da Zara; i tedeschi se n'erano andati il giorno prima portando via tutto quanto fu loro possibile. Dopo la morte di oltre duemila dei suoi cittadini, moriva anche la città di Zara che, da allora, perderà anche il suo secolare nome italiano

Giorgio Varisco

PROGRAMMA sabato 4 ottobre

dalle ore 10,00 alle ore 12,30

nella sala "Tiepolo" dell'A.P. T. in Piazza Brescia n. 13
- "20° Incontro con la Cultura Dalmata"

Adriana Ivanov Danieli presenterà gli autori ed i libri di argomento dalmata editi nell'ultimo anno.

dalle ore 15,00 alle ore 18,00

nella sala "Tiepolo" dell'A.P.T. in Piazza Brescia n. 13

Consiglio Comunale dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio

Relazione del Sindaco e di alcuni Assessori, interventi dei Consiglieri.

con inizio alle ore 20,30 - 21.00

all'Auditorium "A. Vivaldi" in via del Bersagliere
spettacolo teatrale: Simone Cisticchi interpreterà "Magazzino 18"
L'Auditorium si trova molto vicino a Piazza Brescia, dietro il Palacongressi.

domenica 5 ottobre

ore 09,00 – Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice di Piazza Trieste;

ore 10,00 – Alzabandiera – Deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento al Bersagliere – Concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Jesolo;

ore 11,00 – 12,30. Assemblea Generale dei Dalmati nella sala Tiepolo dell'A. P. T. in Piazza Brescia n. 13;

Interventi ufficiali e consegna del 18° Premio Niccolò Tommaseo 2014 a Simone Cisticchi.

ore 13.00 ca. pranzo collettivo nelle sale dell'Hotel Vidi Miramare & Delfino - viale Venezia n. 7 – 30016 Lido di Jesolo (VE)
al prezzo di euro 35,00 (trentacinque/00) a persona.

I radunisti che decideranno di parteciparvi, all'atto della prenotazione presso l'hotel scelto per il soggiorno, sono invitati a confermare la loro partecipazione al pranzo collettivo della domenica che si svolgerà alle ore 13.00 ca. nelle sale dell'Hotel Vidi Miramare & Delfino - viale Venezia n. 7 – 30016 Lido di Jesolo (VE)

al prezzo di euro 35,00 (trentacinque/00) a persona.

Menù: sottili di roastbeef di manzo irlandese cotto a bassa temperatura con verdurine in agrodolce, olio extra vergine e limone / Pacari di Gragnano con ragù rustico di carne a punta di coltello e profumo di timo / Filetto di maiale in crosta con porri stufati e funghi altoatesini accompagnati da un purè di patate e carote / bevande incluse.

La vendita dei buoni pasto verrà effettuata come d'uso al banco vendite che funzionerà presso l'A.P.T. di Piazza Brescia n. 13.

Nelle vicinanze degli alberghi di Jesolo da noi consigliati segnaliamo aperto in ottobre anche

l'*Hotel Ondina* (***) – via Bafile, VII accesso al mare n. 9

– 30016 Jesolo Lido (Ve) tel. 0421 380893 - Fax 0421 380399

a conduzione famigliare e con ottimi prezzi

per chi scegliesse di essere libero e di non consumare i pasti negli alberghi, informiamo che la zona è ben fornita di pizzerie e ristoranti dove si mangia bene a buon prezzo; è consigliata:

la *Pizzeria Ristorante Piave*

via Bafile n. 191 - Lido di Jesolo (VE) – tel. 0421 93 233

sulla via principale dal lato del mare

Condizioni per le conferme

La prenotazione si ritiene confermata solo al ricevimento della richiesta scritta via mail o fax completo di numero di telefono (per eventuali comunicazioni) e della copia di bonifico (30% totale soggiorno per più notti o 50% totale soggiorno per sole 2 notti) oppure al ricevimento del numero di carta di credito con la data di scadenza.

L'Hotel si riserva il diritto di effettuare la pre-autorizzazione sulla carta di credito del cliente prima del suo arrivo

Condizioni per le cancellazioni

In caso di cancellazione o modifiche effettuate fino a 7 giorni prima della data prevista di arrivo non verrà addebitato alcun costo. In caso di cancellazioni o modifiche effettuate oltre tale termine verrà addebitato il 100% del costo della prima notte nel caso di un soggiorno di 2 notti oppure il 30% del costo totale del soggiorno nel caso di più notti. In caso di mancata presentazione viene addebitato l'intero importo del soggiorno.

GLI ALBERGHI DI JESOLO CHE CONSIGLIAMO :

Hotel Vidi Miramare & Delfino
Fronte Mare (**)**
Viale Venezia n. 7
30016 Lido di Jesolo (VE)
tel. 0421 93 003
fax 0421 93 004
e-mail info@vidimiramare.com

**TARIFFE**

pernottamento con prima colazione € 50.00 a persona al giorno
 mezza pensione € 65.00 a persona al giorno (*)
 pensione completa € 80.00 a persona al giorno (*)
 supplemento camera singola € 20.00 a persona al giorno
 supplemento camera doppia uso singola € 30.00 a persona al giorno
 (*) bevande incluse ½ acqua e ¼ vino a persona a pasto
PAGAMENTO – ACCONTO: 30% alla conferma della prenotazione

Hotel Regina (*)**
via Baffle n. 115
30016 Lido di Jesolo (VE)
tel. 0421 93400
fax 0421 93047
mail: info@hotelreginajesolo.it

**TARIFFE**

per soggiorni di 2 o 3 notti - pernottamento con prima colazione
 camera doppia uso singola € 55,00 a persona al giorno
 camera doppia € 60,00 per due persone al giorno
 camera tripla € 80,00 per tre persone al giorno
 camera quadrupla € 100,00 per quattro persone al giorno
per soggiorni di 4 o più notti - pernottamento con prima colazione

camera doppia uso singola € 49,00 per persona al giorno
 camera doppia € 54,00 per due persone al giorno
 camera tripla € 74,00 per tre persone al giorno
 camera quadrupla € 94,00 per quattro persone al giorno

Nel caso che le prenotazioni superino le 30 persone (non sarà difficile raggiungere il numero), i radunisti che avranno prenotato il solo pernottamento, saranno contattati telefonicamente o via mail dall'albergo che offrirà loro il trattamento a pensione.

Con mezza pensione o pensione completa a fronte del pagamento di un supplemento di **12,00 (dodici/00) euro a persona** per ogni pasto, bevande incluse. (1 bibita o 1/4 vino + 1/2 acqua). Eventuali cambiamenti del menù solo per i clienti con allergie o intolleranze e solo previa comunicazione.

HOTEL SOUVENIR
Fronte Mare (*)**
Viale Venezia 1°
accesso al mare 2 - I -
30016 Lido di Jesolo - Venezia
Tel.: 0421 380562
Fax: 0421 380563
e-mail: info@hotel-souvenir.it

**TARIFFE**

solo pernottamento con prima colazione a buffet
 camera singola € 41,00 a persona al giorno
 camera doppia uso singola € 56,00 a persona al giorno
 camera doppia € 36,00 al giorno per persona
 € 42,00 per persona in camera fronte mare
 Per eventuali terzi letti applicheremo il 15 % di riduzione se oltre

i 13 anni altrimenti del 50%.

COME SI ARRIVA A JESOLO**in AUTO**

Provenendo da Milano (A4), Bologna (A13), Brennero (A22), Belluno (A27) :

percorrere l' A4 in direzione Venezia, passare il casello di Mestre e prendere l'uscita "Aeroporto – Jesolo" e proseguire per Jesolo prima e Jesolo Lido poi. **Arrivati alla rotonda "Picchi" proseguire per zona centro e Piazza Trieste, nelle immediate vicinanze vi è il viale Venezia dove ci sono gli Alberghi.**

Provenendo da Udine (A23), Trieste (A4) :

prendere l' A4 in direzione Venezia e prendere l'uscita San Donà di Piave; proseguire per Jesolo prima e Jesolo Lido poi. **Arrivati alla rotonda "Picchi" proseguire per zona centro e Piazza Trieste, nelle immediate vicinanze vi è il viale Venezia dove ci sono gli Alberghi.**

in AEREO + BUS

Aeroporto "Marco Polo" Venezia + autobus ATVO partenze ogni 30 minuti per Lido di Jesolo; durata tragitto : 38 minuti - www.veniceairport.it -

Biglietterie ATVO Aeroporto Venezia : 0421 / 59 46 72 ;

Aeroporto "San Giuseppe" Treviso + autobus ATVO (nei giorni di venerdì, sabato, domenica) in coincidenza con voli provenienti da Londra, Francoforte e Bruxelles (durata viaggio 75 minuti circa) Prezzo biglietto compreso bagaglio : corsa semplice € 8,00; andata e ritorno € 14,40 (valido 7 giorni) www.trevisoairport.it

Biglietteria ATVO Aeroporto Treviso : 0422 / 31 53 81;

Info, costi e orari su www.atvo.it

Jesolo : 0421 / 59 46 33 - (fax 0421 / 59 45 44) - scrivere a infomov@atvo.it

in TRENO + BUS

Provenendo da Milano, Bologna, Brennero, Belluno: stazione ferroviaria di Venezia Mestre + autobus diretto ATVO Mestre – Jesolo

Provenendo da Udine, Trieste: stazione ferroviaria di Venezia Mestre + autobus diretto ATVO Mestre – Jesolo oppure stazione ferroviaria di San Donà di Piave + autobus ATVO autolinea San Donà – Eraclea – Lido di Jesolo

Treni - Info, costi e orari su www.trenitalia.it

Autobus - Info, costi e orari su www.atvo.it -

per informazioni scrivere a infomov@atvo.it

Mestre Bus ATVO - biglietteria viale Stazione 1

tel 0421 / 59 46 73 - fax 041 / 59 45 44;

San Donà di Piave Bus ATVO facile biglietteria automatica in Stazione

tel. 0421 / 59 45 80 – fax. 0421 / 59 45 44;

Jesolo Bus ATVO : Stazione Autocorriere tel. 0421 / 59 46 33 - fax 0421 / 59 45 44;

PER AIUTARE I PIU' ANZIANI E DISABILI A PARTECIPARE ALLE MANIFESTAZIONI DEL RADUNO DI JESOLO SABATO 4 OTTOBRE FUNZIONERA' UN SERVIZIO NAVETTA DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 19.00 DALLA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE AI NON LONTANI ALBERGHI; ALTERNATO VI SARA' ANCHE IL COLLEGAMENTO DAGLI ALBERGHI ALL'A.P.T. DI PIAZZA BRESCIA. LA SERA INOLTRE SARÀ ATTIVO IL COLLEGAMENTO DAGLI ALBERGHI ALL'AUDITORIUM "VIVALDI" DOVE SI SVOLGERA' LO SPETTACOLO TEATRALE. LA DOMENICA MATTINA IL SERVIZIO SARÀ ATTIVO DAGLI ALBERGHI AI LUOGHI DELLE MANIFESTAZIONI
 per informazioni a Jesolo chiedere alla biglietteria della stazione delle autocorriere

100 ANNI DALLO SCOPPIO DELLA GRANDE GUERRA MOSTRE, CONVEGNI, INTERVISTE - BETTIZA: «IL POPOLO NE AVREBBE FATTO A MENO»

In questi ultimi mesi sono stati promossi diversi convegni da associazioni culturali, patriottiche e degli esuli giuliano-dalmati (ANVGD, Fondazione Rustia Traine, Associazione delle Comunità istriane, IRCI ecc.) per analizzare la posizione che Istria, Fiume e Dalmazia assunsero durante la Prima Guerra Mondiale. Molti sono stati gli argomenti sviscerati, e molti altri saranno esaminati in futuro. Nel convegno promosso dall'IRCI in particolare è stato trattato l'irredentismo ed i suoi aspetti nelle terre dell'Adriatico orientale ed in altri paesi europei. Il termine "irredentismo" venne coniato nel 1877 da Matteo Renato Imbriani.

In Dalmazia l'irredentismo – come ha esposto il prof. Luciano Monzali nel suo intervento – si sviluppò molto tempo do-



po all'interno del Partito autonomista italiano. L'Austria in Dalmazia mirava alla slavizzazione delle città dell'Adriatico orientale spopolando le campagne dell'entroterra e trasferendo la gente nelle città. A seguito di questi mutamenti per gli italiani di Dalmazia le cose peggiorarono. L'italiano non venne più considerato una lingua del posto ma una lingua straniera e gli italiani vennero

trattati come una minoranza. In pochi anni l'italianità della Dalmazia diventò un problema politico. Roma nutriva interesse per quelle terre, ma, nello stesso tempo era alleata dell'Austria e quindi non sosteneva energicamente e apertamente le spinte irredentistiche. Dagli anni '90 dell'800 il Regno d'Italia garantì diversi finanziamenti agli italiani della Dalmazia attraverso la Società Dante Alighieri. In quegli anni il partito autonomista era guidato da Ziliotto.

Diego Redivo ha sottolineato che l'uccisione di Francesco Ferdinando e di sua moglie Sofia furono solo un pretesto per lo scoppio della Guerra, ma che le vere cause furono di tipo espansionistico-economico. Solo per citarne alcune: la Serbia difendeva la propria autonomia e sognava di porsi alla guida di tutti i popoli slavi del sud; la Germania aveva delle mire imperialistiche sui Balcani e voleva costruire, per sviluppare i propri commerci, una ferrovia fino all'attuale Iraq. Al tempo tutti pensavano che il conflitto si sarebbe risolto in pochi mesi e non si aspettavano che avrebbe coinvolto il mondo intero.

Riportiamo l'intervista a Enzo Bettiza dove si fa riferimento anche alla sua affascinante storia personale: è nato in Dalmazia da una famiglia appartenente alla minoranza italiana, i suoi genitori erano cittadini dell'Impero austro-ungarico. «Mio padre fece la Grande Guerra con gli austriaci. Come pure un mio zio, che aveva sentimenti filo-italiani e irredentisti e che rimase ferito proprio dagli italiani» racconta.

I Bettiza optarono per la cittadinanza italiana e si trovarono così stranieri in propria terra, nella neonata Jugoslavia.

«A me non pare che l'Italia sia uscita con entusiasmo dalla guerra. Per la verità non ci era

neanche entrata, con entusiasmo. Solo Francia e Germania vi erano entrate con impeto. La Gran Bretagna, come sempre, partecipò con grande distacco. L'Italia, poi, non era preparata a una guerra: ci furono libri e articoli su "La Voce" di Papini e Prezzolini, sul fatto che era divisa tra interventisti e neutralisti; e ci furono intellettuali che parteciparono volentieri all'intervento, come Ungaretti. Ma il popolo ne avrebbe certamente fatto a meno. Oltretutto non ne capiva le ragioni: la maggioranza degli italiani era analfabeta, e non sapeva neanche dove fossero Trento e Trieste». «Ma anche la borghesia fu tirata dentro con i denti, in quella guerra! Un po' con il bastone delle minacce e un po' con la carota dei guadagni territoriali. Quanto al popolo, ripeto, avrebbe fatto volentieri a meno di andare al fronte. E a guerra finita, il sentimento prevalente fu più di frustrazione che di orgoglio. Non ci sentivamo un popolo vittorioso. Anzi ci sentivamo un popolo insoddisfatto, tanto è vero che ci buttammo subito nelle braccia del peggior Mussolini».

Il mito del Piave e del Grappa servì a far nascere il patriottismo?

Bettiza: «Tutto vero. Ma la mitologia è, appunto, mitologia. In genere non rappresenta i sentimenti profondi dei popoli. È spesso creata, costruita dalle élite. Si dipinge un popolo impaziente di andare a combattere che, in realtà, non esiste. La grandezza dell'Italia fu un mito creato dagli interventisti i quali erano mossi dai loro interessi e dai loro calcoli».

Quali furono le conseguenze politiche?

«La guerra ha poi purtroppo corroso le tradizioni liberali in gran parte d'Europa. Ha favorito i nazionalismi e i fascismi,

i quali si sono avvalsi in Germania del duro conto della sconfitta presentato a Versailles, e in Italia della delusione per la "vittoria mutilata". E qui ritorno a quello che dicevo a proposito del sentimento dominante da noi alla fine della guerra: non era di orgoglio per la vittoria, ma di delusione per non aver ottenuto, nonostante i sacrifici, quello che avevamo sperato».

Gli italiani furono «traditori»?

«L'Italia entra in guerra da traditrice? Il pensiero dominante fra i tedeschi e gli austriaci è quello: pensano che ci sia stato un tradimento. Eravamo alleati con loro, e li lasciammo perché Francia e Gran Bretagna ci avevano promesso Trento, Trieste, una parte dell'Istria e altri territori. Io non parlerei di un tradimento: della mancanza di un impegno reso, però, sì»... «Non ci avvisarono dell'attacco? Così si dice. Può essere storia, può essere una giustificazione leggendaria che ci siamo dati per autoassolverci. Certo è vero che da allora ci siamo fatti l'immagine, se non dei traditori, degli alleati poco affidabili».

Mai più la guerra?

«È vero, l'Europa non uscì dalla Grande Guerra con una voglia di pace. Uscì con una grossa frustrazione delle masse popolari, con una pericolosa tentazione di revanscismo da parte degli sconfitti e perfino da parte dei "mezzi vincitori" come l'Italia. Il sentimento che prevalse favorì un'altra guerra. Per questo è corretto dire che la prima e la seconda guerra mondiale furono in realtà un'unica grande guerra interrotta da una breve tregua. Più passa il tempo e più si riconosce questa unitarietà».

IL CONSOLATO DI SPALATO

La chiusura del Consolato di Spalato è stata senz'altro un duro colpo per i Dalmati italiani, tanto per gli esuli quanto per coloro che risiedono in Dalmazia, anche considerando che lo Stato italiano sin dal suo inizio aveva sempre mandato propri rappresentanti in Dalmazia. Quando il 30 luglio 2013 è giunta improvvisa la notizia della chiusura, sono subito cominciate le iniziative per scongiurarla. Veramente encomiabile è stato l'impegno della Comunità degli Italiani di Spalato, che ha quasi raggiunto le 2000 firme provenienti non solo dalla città ma anche, in ordine decrescente, da Lesina, Sebenico e Zara. Un simile quantitativo indica una notevole partecipazione anche di cittadini croati. Lo stesso Sindaco di Spalato ha firmato all'apposito banchetto sulla Riva. Intorno a 1000 sono le firme che ha raccolto un' analoga petizione "on line" del Comitato "10 Febbraio". Da non dimenticare altri interventi, come l'interrogazione parlamentare del Senatore Carlo Giovannardi. Ad ottobre al Raduno dei Dalmati, ad Abano, è stata presentata la seguente mozione, che ha raccolto ben 180 firme e il voto favorevole di tutti, tranne uno, i Consiglieri: "I Dalmati italiani, riuniti ad Abano Terme per il loro 60° raduno annuale, chiedono di riconsiderare la prevista chiusura del Consolato d'Italia di Spalato, in considerazione delle peculiarità dello stesso, per i motivi che si sintetizzano di seguito. Agli Italiani in possesso della nostra cittadinanza residenti nell'area di competenza del Consolato sono da aggiungere quanti, pure non possedendola, sono comunque di nazionalità italiana. Nel loro insieme costituiscono una comunità autoctona di non grandi dimensioni ma di grande importanza storica e culturale. Le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio croato, Milanovic, sulle radici

veneziane della Dalmazia e su "l'identità croata che tende verso il mare", così come il grande numero di firme, in buona parte di Croati, raccolte dalla Comunità degli Italiani di Spalato per la sopravvivenza del Consolato, dimostrano che tale retaggio storico rappresentato dalla nostra minoranza può svolgere un ruolo positivo nei rapporti italo-croati. Storia e geografia fanno della Dalmazia e di Spalato in particolare l'area di maggiore importanza per tali rapporti, compresi quelli economici, che potranno aumentare grazie ai previsti vertici trilaterali periodici italo-croato-sloveni. E' naturale che Spalato, seconda città della Croazia, svolga un ruolo fondamentale nei rapporti tra le due sponde. Fondamentale è l'esigenza di dare assistenza ai circa 600000 turisti italiani che ogni anno soggiornano nell'area di pertinenza del Consolato, a quelli connessi con il turismo nautico ed alle diverse centinaia di migliaia di pellegrini che, nello stesso periodo, l'attraversano per recarsi a Medjugorje. Tutti cittadini che, essendo fuori del proprio ambiente, necessitano maggiormente di assistenza. Si resta fiduciosi che l'Italia sappia trovare il modo di salvaguardare i propri interessi, che non collidono ma coincidono con quelli croati, e di non fare mancare l'assistenza a tanti propri cittadini". Come si vede la mozione, peraltro come le precedenti, non si limita a considerare le esigenze dei Dalmati, ma si riferisce alle esigenze italiane e croate secondo la valutazione di un ambiente, quello dalmata, che ha maggiore conoscenza delle questioni adriatiche. Lo scopo, dal momento che la soppressione del Consolato era già stata decisa, era quella di sensibilizzare le autorità preposte ad attuare tutti i possibili correttivi, quali un Consolato Onorario e/o una Delegazione, che

potessero ridurre le conseguenze negative. E' però da sottolineare che il 23 aprile è stata nominata Corrispondente consolare la dott.ssa Maja Medic che, ottima conoscitrice della nostra lingua e dell'ambiente, riscuote la fiducia della nostra minoranza. Nella riunione, organizzata il 2 giugno dalla Comunità nel maggiore caffè dell'ex Piazza dei Signori, il Sindaco ha parlato della sede prestigiosa che metterà a

disposizione dell'istituendo Consolato Onorario. All'Università di Spalato è stata recentemente assegnata, per la prima volta, una Lettrice di italiano, la prof.ssa Geraldina Antelmi, che collabora lodevolmente con la Comunità. Sono segni di attenzione che vanno rilevati e che fanno sperare bene per ulteriori sviluppi.

Elio Ricciardi



ALDO SIGOVINI GUARDIAN GRANDE E TULLIO VALLERY GUARDIAN GRANDE EMERITO DELLA SCUOLA DALMATIA DI VENEZIA.

Dopo 22 anni di ininterrotto servizio da Guardian Grande e ben 42 da Cancelliere, Tullio Vallery lascia la guida della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia. Gli succede Aldo Sigovini, Dalmata di Neresine nell'Isola di Lussinpiccolo, assume l'incarico di Vicario Piergiorgio Millich, Cancelliere

Piero Gazzari e Tesoriere Carlo Zohar di Karstenegg. Tullio Vallery mantiene l'incarico delle edizioni della Collana di studi storici intitolata a Jolanda Maria Treveri giunta al suo 13mo volume con la recente uscita dell'ottimo "Dalmazia Regione Europea" di Giacomo Scotti dedicato alle biografie dei dalmati illustri di ogni tempo. Nella foto Aldo Sigovini consegna all'illustre storico veneziano Alvisè Zorzi alcune pubblicazioni edita dalla Scuola dopo che il Sindaco dei Dalmati Franco Luxardo gli ha consegnato il 16° Premio Niccolò Tommaseo.

NUOVI RICONOSCIMENTI PER I MISSONI

Nel 1993 Ottavio Missoni divenne Cavaliere del Lavoro. Adesso dopo 20 anni anche Rosita Missoni è stata nominata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano Cavaliere del Lavoro.



IPOTESI “FONDAZIONE”

di Lucio Toth

Gli ultimi quattro governi della Repubblica (Berlusconi, Monti, Letta e Renzi) hanno apertamente espresso l'intenzione dello Stato italiano di porre fine al contenzioso italo-croato e italo-sloveno – anche su pressioni della UE – accettando le somme offerte dai due paesi e limitando la trattativa all'eventuale aggiornamento degli interessi maturati sulla somma originaria.

Nel contempo i nostri predetti governi, **dopo ben quattro proroghe della Legge n.72/2001** (finanziamento di progetti a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati) hanno preavvertito, attraverso i Sottosegretari agli Esteri che si sono succeduti, a cominciare dal sen. Alfredo Mantica – della cui amicizia non è lecito dubitare – che ben difficilmente la Legge n. 72/2001 sarebbe stata ulteriormente prorogata. Veniva quindi suggerito unanimemente, dai rappresentanti dei governi suddetti e dai competenti uffici del MAE, di **costituire una Fondazione** con finalità prevalentemente culturali, che subentrasse alla Federesuli sul terreno delle attività culturali, dotandola di un fondo proveniente da contributi dello Stato, delle Regioni e Comuni e da privati. **La costituzione della Fondazione avrebbe consentito la creazione di un fondo presso il MEF, da attribuire ai bilanci del MAE, derivante dall'utilizzo della somma introitata a saldo del debito ex-iugoslavo, impedendo all'Erario di appropriarsi dell'intera somma per destinarla alle esigenze urgenti dello Stato** in una situazione di grave crisi e di rigorosa “spending review”.

La Federazione è insorta contro quest'ultima eventualità denunciandone l'immoralità politica, trattandosi di somme dovute dai paesi eredi della ex-Iugoslavia per l'esproprio di beni di privati cittadini e minacciando energetiche denunce sulla stampa nazionale.

I Ministeri interessati, in particolare il MAE e il MEF, hanno riconosciuto la fondatezza morale della nostra protesta, ma hanno aggiunto, senza reticenze, che comunque (entrate Slovenia e Croazia nella UE) il credito sarebbe stato introitato dallo Stato italiano e impiegato come meglio il governo avrebbe deciso nell'esercizio della discrezionalità delle sue scelte politiche e finanziarie.

L'atteggiamento dei quattro governi italiani succedutisi trova appoggio nella giurisprudenza recente sia della nostra Corte di Cassazione, sia della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che hanno affermato la discrezionalità, al riguardo di beni espropriati da Stati esteri, delle scelte politiche di governi e parlamenti sia nella legislazione interna che nei rapporti internazionali. La Corte di Strasburgo ad esempio ha negato che i cittadini italiani possano “lamentarsi dell'inerzia delle autorità italiane nel corso delle negoziazioni con autorità straniere”, rientrando tali negoziazioni negli interessi generali del paese, nel caso l'Italia, e quindi nella discrezionalità delle sue linee di politica internazionale. In parole povere la Corte di Strasburgo nega che ci si possa lamentare della cattiva o scarsa volontà dei nostri governi passati, vicini e lontani, nel tutelare gli interessi privati dei cittadini e i loro diritti soggettivi.

Né si dimentichi che in più occasioni la Direzione competente del MEF era arrivata all'impudenza di affermare e dimostrare “per tabulas” che comunque, attraverso le varie leggi di indennizzo, noi eravamo stati ampiamente risarciti del valore dei nostri beni. Tali relazioni sono state contestate dalla Federazione alla luce dei conteggi degli indennizzi ricevuti e della loro rispondenza ai valori di mercato del momento della loro liquidazione. La Federazione inoltre ne aveva chiesto la non diffusione per non influenzare negativamente eventuali iniziative parlamen-

tari a nostro favore. E in effetti esse sono rimaste riservate. Ma è fuor di dubbio, allo stato attuale, che qualsiasi governo ci opporrebbe il risultato di tale computo, per quanto arbitrario e da noi contestato.

In definitiva lo Stato italiano incasserebbe comunque le somme offerte e, non per un obbligo giuridico, ma per un principio di solidarietà nazionale (vedere la recente sentenza delle Sezioni Unite Civili della Cassazione) ne destinerebbe una parte o il tutto al finanziamento delle iniziative culturali, affidandole alla costituenda Fondazione.

In caso di una nostra mancata risposta alle prospettive proposte (destinazione del credito a una Fondazione degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati) la somma incassata verrà destinata dallo Stato italiano alle sue attuali emergenze (immigrazione, scuole, carceri, restauro dei beni culturali, ecc.) L'ipotesi di ulteriori indennizzi ai singoli esuli, titolari di precedenti o nuove pratiche, viene esclusa da tutti i ministeri interessati, data la scarsa rilevanza per i destinatari di somme di minima entità distribuite “a pioggia”, attraverso procedure complesse e a lunga scadenza, per il difficile rinvenimento a distanza di tempo dei loro beneficiari attuali, come insegna l'esperienza della Legge n.137/2001, la cui liquidazione non si è ancora conclusa, e con pesanti oneri per l'organizzazione e la retribuzione del personale necessario. **Conclusione:** o la Fondazione, con un fondo di finanziamento pubblico per attività prevalentemente culturali, prelevata dalla somma recuperata dal credito verso Croazia e Slovenia, o l'assorbimento totale di tale credito nelle fauci dell'Erario per le sue esigenze più urgenti e gli obblighi verso la UE.

Tale alternativa è stata discussa alle riunioni degli organi della Federesuli, ottenendo un consenso di massima ad accettare la proposta di una Fonda-

zione ed a procedere realisticamente di conseguenza. Tale disponibilità è stata ribadita dall'Esecutivo della Federazione, malgrado il rinnovo di gran parte dei loro vertici, a condizione, ovviamente, che ogni risoluzione definitiva venga sottoposta all'approvazione dei rispettivi organi eletti, sia federali che associativi.

La conservazione e la valorizzazione della presenza culturale italiana nell'Adriatico orientale sono diventate oggi lo scopo primario delle nostre associazioni. Cerchiamo di non mancarlo attardandoci in richieste risarcitorie di difficile accoglimento.

Ciò non esclude la possibilità di eventuali **Class Action** da parte di esuli contro lo Stato italiano o altri Stati, con risultati incerti data la giurisprudenza negativa sopra ricordata. Ma non possiamo certo aspettare il loro esito senza decidere oggi sulla proposta governativa della Fondazione, che ne dimostra la buona volontà.

Possiamo anche lottare contro i mulini a vento e andarci a rompere la testa. Ma la nostra responsabilità verso le associazioni dovrebbe indurci a puntare su obiettivi raggiungibili anziché su millantate chimere, che significherebbe soltanto il-ludere la nostra gente.

Come osserva Franco Rismondo in una sua malinconica e-mail, che invita alla concordia, tra qualche anno non ci saranno più esuli da radunare a Pola, ad Abano o altrove.

Mentre resterà sempre aperta e affascinante per tutti gli italiani la conoscenza della nostra storia e il mantenimento attivo dei contatti culturali con le nostre terre di origine, impedendo la snazionalizzazione e la cancellazione del nostro passato. È a questi amanti della nostra causa, giovani o meno, discendenti o meno di esuli, che va affidata la fiaccola della nostra italianità. Altrimenti essa è destinata a spegnersi con noi.

RELAZIONE DEL SINDACO



Cari amici,

in questa relazione ho cercato di riassumere quanto è accaduto nella nostra Associazione dal raduno di Abano Terme dell'ottobre scorso ad oggi.

- **MIUR** - alle riunioni di Roma ci ha rappresentato la prof.ssa Botteri.

- **Attività in Dalmazia:** come sempre è stata intensa e ve ne riferirò fra poco l'assessore Ricciardi.

- **Federazione:** da ottobre ad oggi la Federesuli è stata impegnata in una serie di "battaglie romane": la **PRIMA** con i Ministeri degli Esteri e del Tesoro per riavviare il flusso dei finanziamenti della legge 72.

La **SECONDA** battaglia è alquanto differente. La legge 72/2001 è triennale e così pure la Convenzione fra Governo e Federesuli che ne regola l'applicazione. Con il 2012 si è conclusa quella precedente e solo alla fine del 2013 è stata firmata la nuova. - Il problema qui - come spesso leggiamo sui giornali - è il Regolamento, non la legge: nel nostro caso si chiama "Linee Guida" ed è ancora in alto mare. Perché ?? Per la semplice ragione che i burocrati della Ragioneria Generale dello Stato vogliono imporcì nuove regole di super-controllo delle spese, ispirate - per darvi un'idea - a quelle dei pubblici appalti. La Federesuli e noi tutti le rifiutiamo: le attuali sono più che sufficienti per associazioni di volontariato, certo non dotate di commercialisti. Il MAE è con noi, ma la burocrazia romana ha già rivisto due volte le Linee Guida e al momento ha sotto esame un terza versione.

Non va dimenticato che questa nuova legge coprirà le nostre necessità per il solo triennio 2013-2014-2015, più in là è

tutto da vedere con la famosa revisione delle spese dello Stato o "spending review".

- **Ipotesi Fondazione.** Lucio Toth è il dirigente degli esuli che conosce meglio la sua storia e le sue motivazioni e - non potendo essere qui con noi per questioni di salute - ci ha mandato questo dettagliato appunto che vi leggerò (v. pag. 12).

- **Giorno del Ricordo 2014:** come ogni anno, il 10 febbraio ho partecipato - in rappresentanza della nostra associazione - alla cerimonia di Roma, nell'aula del Senato. Alla presenza di Napolitano, Grasso ha fatto il discorso ufficiale, Ballarin - pres. ANVGD - uno sulle foibe, il nostro consigliere prof. Monzali sull'esodo e la vice-ministro Dassù ha parlato per il Governo. La sigra Dassù è colei che all'inaugurazione dell'asilo aveva sostenuto - sempre per il Governo - che a Zara all'asilo dovevano seguire una scuola elementare e poi una superiore, ed è un vero peccato che non sia stata confermata nel governo Renzi. E' una delle più rispettate esperte italiane di politica estera e così manteniamo ancora i rapporti con lei.

- **Asilo di Zara:** fino al 31 dicembre scorso abbiamo finanziato (stipendio e contributi) una delle due insegnanti. Con il 1° gennaio è subentrato, mantenendo la promessa, il Comune di Zara per ambedue le maestre, così questo impegno si è per noi concluso. Dato poi che la signora Villani ci ha segnalato ulteriori particolari necessità, ci siamo interessati perché l'Unione Italiana mettesse a disposizione dell'asilo un prestito/ponte fino a 20.000 euro. - Inoltre, la Regione del Veneto - che a fine 2013 aveva definitivamente approvato il progetto presentato dalla Comunità e da noi appoggiato, per l'asilo - lo erogherà ai primi di luglio. Si tratta di poco più di 30.000 euro a fondo perduto.

Conviene infine ricordare che con il secondo anno scolastico le classi dovrebbero passare da 2 a 4.

- **Giornale IL DALMATATA**

Dal 2012 Il Dalmata è uscito dalle tradizioni del nostro Comune, prendendo sempre più spesso posizioni non condivisibili. Era compilato quasi esclusivamente da Renzo con vari pseudonimi, senza ricorrere alla Redazione che pure esisteva e bastava stimolare, era diventato "celebrativo" del suo direttore (ricorderete tutti un numero interamente dedicato a feste del patriziato triestino), partiva in quarta con polemiche politiche o personali. Ricordo quella virulenta - e durata per più numeri - contro il prof. Stelli, un tranquillo professore universitario esule fiumano, a causa di un aggettivo usato in una recensione uscita un anno prima! E - visto che lo Stelli era un rispettato esponente dei Fiumani - siamo stati oggetto di vivaci proteste; oltre a scusarmi con Stelli per gli attacchi personali, ho passato quasi tre mesi a rappezzare i rapporti con il Libero Comune di Fiume in Esilio, una consorella con la quale da 40 anni si va d'amore e d'accordo. E poi, altre pesanti polemiche contro l'Unione Italiana di Fiume e il suo presidente Maurizio Tremul, iniziate su "Il Piccolo", smentite dal destinatario sullo stesso giornale, e riprese mesi dopo sul Dalmata. Chi non legge Il Piccolo come la grande maggioranza dei nostri lettori non ci capiva niente; la smentita da noi non appariva e il nostro giornale era pieno di minacce di ricorsi alla magistratura, di insinuazioni e di attacchi personali. -

A parte la poca correttezza giornalistica, questo genere di polemica - che potrei definire di bassa lega - era "politicamente" fuori posto in un momento in cui l'Associazione era impegnata in lunghe trattative con lo stesso Tremul per l'Asilo di Zara, finanziato proprio dall'Unione Italiana. - Trattative poi andate a buon fine come si è visto dal risultato, ma con difficoltà raddoppiate. E poi ancora polemiche "contro" la Federazione degli Esuli, di cui facciamo parte da 20 anni e che è addirittura compresa

nel nostro Statuto.

In sostanza, ritengo che la responsabilità più grave nei comportamenti di Renzo di questi ultimi anni sia quello di aver tentato di dividerci: sia al nostro interno che all'esterno, nei riguardi delle associazioni consorelle con le quali è invece necessaria un'assoluta unità di intenti per far fronte comune nei riguardi del Governo di turno e del Parlamento.

A tutto questo nel numero del giornale uscito dopo Abano si è aggiunta la mancata pubblicazione di certe precisazioni che Renzo stesso aveva richiesto e ottenuto da me, Ricciardi e Varisco. Il tutto nascondendosi dietro scuse rivelatesi poi fasulle. La Giunta ha allora raccolto le forti critiche che riceveva e in novembre ha deciso di confrontarsi con Renzo sulle varie questioni. A quelle citate si erano aggiunte nel frattempo quelle - ben più importanti dal lato giuridico - della proprietà del giornale e della mancanza da oltre 10 anni di rendiconti finanziari della Delegazione di Trieste. - Così nomina una delegazione di assessori nelle persone di Grigillo, Ricciardi e Salghetti Drioli, a cui si aggiungerà anche Matulich, e convoca Renzo per il 13 dicembre a Mestre. Si tratta di un tentativo di mediazione, ma Renzo insiste con ostinazione che il giornale è proprietà della Delegazione di TS. Esibisce un fantomatico documento, a sua firma, datato 1991, con il quale era concessa alla Delegazione di TS un'ampissima autonomia di gestione, quasi un'indipendenza. Di questo avrebbe informato a voce Ottavio Missoni. - Basta un controllo in archivio: nessuna Giunta o Consiglio Comunale dell'epoca, aveva mai visto, discusso ne' tanto meno approvato questo documento. La conclusione è che il documento è una creazione recente.... e il giudizio su questo comportamento lo lascio a voi !

Nel frattempo esce un altro numero del giornale con un nuovo gruppo di collaboratori definiti "Redazione effettiva triestina"; è un ulteriore tentativo

di espropriare la Giunta e l'Associazione del proprio organo di stampa.

Viene allora convocata una riunione plenaria della Giunta, a cui è invitato anche Renzo. Si svolge a Padova il 25 gennaio e sarà quella decisiva per il futuro del giornale. - Dopo un dibattito molto aperto vengono stabiliti e votati alcuni punti base:

A - la Delegazione di Trieste è un'emanazione del Comune.

Vengono letti i verbali degli anni in cui è stata aperta (1989-1990), che lo confermano. In base al nostro Statuto gode semplicemente di "autonomia amministrativa", ma non gestionale, e deve presentare al Comune i propri rendiconti una volta all'anno. Tanto più necessari, in quanto riceve dal Comune 25.000 euro all'anno per il giornale. Renzo consegna i bilanci del 2010-2011-2012. Non consegna quello del 2013. La Giunta decide (9 voti a 2) che d'ora in poi sul Dalmata "deve" apparire in chiaro che proprietario ed editore è il Libero Comune di Zara in Esilio-Assoc. dei dalmati Italiani nel Mondo.

B - Linea del Giornale. Si decide all'unanimità che sia quella stabilità dall'art. 2 dello Statuto, con piena libertà di espressione.

C - Il giornale non può essere scritto solo da e per Renzo de' Vidovich, ma va aperto alla collaborazione della Giunta e di altri. Sì unanime.

D - Fra i temi "trascurati" a cui dare nuovo rilievo vengono indicati:

- gli aspetti culturali e artistici delle città della Dalmazia (si ricorda la simpatica rubrica che teneva Giuliano De Zorzi, mai ripresa),

- interviste a personaggi dalmati e non,

- cronache di eventi di interesse generale.

E' opportuno infine che prima di ogni numero ci sia una riunione della Redazione o una consultazione via e-mail. Sì unanime.

E - Linee Guida:

- gli articoli devono essere firmati,

- il direttore eviti continue auto-celebrazioni,

- eviti anche i processi alle

intenzioni senza prove e le polemiche a sfondo politico,

- quanto alla pubblicazione di "lettere anonime", si conclude che possono essere ammesse solo se la Redazione ne sia al corrente e il direttore abbia veramente nel cassetto l'identità dello scrivente - Sì unanime.

Viene infine ribadito che il giornale è proprietà dell'Associazione, che la Redazione è costituita dalla Giunta, mentre altre persone che eventualmente collaborino vanno definite "collaboratori esterni". Il Direttore dovrà concordare il prossimo numero con la Redazione.

Verso metà febbraio esce il n. 82 del giornale. Una parte degli articoli convenuti a PD è pubblicata, ma viene disattesa la disposizione della Giunta che proprietario ed editore del Il Dalmata è la nostra Associazione.

Nel frattempo, da ulteriori ricerche che faccio nei nostri archivi salta fuori una dichiarazione che la Giunta aveva chiesto a Renzo nel 1997, al momento dell'apertura del giornale, che dice: *Trieste 24 ottobre 1997 - Il sottoscritto Renzo de' Vidovich, nato a Zara il 27.2.1934 e residente a Trieste - via Fabio Severo 70, Dichiaro*

che la proprietà del periodico "Il Dalmata" in corso di registrazione presso il Tribunale di Trieste, è stata formalmente attribuita - per ragioni di semplificazione burocratica - alla Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio, ma in realtà appartiene a tutto il Libero Comune di Zara in Esilio. Con la presente il sottoscritto si impegna in qualsiasi momento e senza richiedere alcun compenso o frapporre alcuna difficoltà, a trascrivere la proprietà de "Il Dalmata" a nome del Libero Comune di Zara in Esilio. In fede, Renzo de' Vidovich, in proprio e quale presidente pro tempore della Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio. Giuseppe Vuxani, segretario della Delegazione (ambidue con firma autografa)

- La dichiarazione è chiarissima e taglia la testa al toro: **nessuno** può più sostenere che il Dalmata sarebbe proprietà del-

la Delegazione di Trieste. - Così la mando a Renzo con una cortese lettera personale: tenendo conto dei meriti acquisiti in passato con il nostro Comune, gli suggerisco una via d'uscita onorevole: le dimissioni.

Mi risponde "no, non mi ricordo quella dichiarazione e comunque ha poca importanza". A noi sembra, invece, il contrario. - Mi allega però uno strano "Accordo", datato dicembre 2013, che sarebbe stato raggiunto tra la Fondazione Rustia Traine e la Delegazione di Trieste - di ambedue il presidente è Renzo - che sembra scaricare sul Comune una spesa di 80.000 euro per aver ospitato il giornale.

Restiamo tutti allibiti: un documento a tutti sconosciuto che rappresenta un chiaro tentativo di ricatto nei riguardi del Comune. Vuol dire:

NON SOSTITUITEMI E AL LORA NON PAGHERETE

Convochiamo allora la Giunta. Il 27 marzo si decide all'unanimità che de' Vidovich ha perso la fiducia che gli avevamo dato nel novembre 2011 dopo il Raduno di S. Marino. Va quindi sostituito. - Il 31 marzo viene informato della nostra decisione e del nome del nuovo direttore, Paolo Scandaletti. Gli viene pure richiesto di fornire la situazione di cassa alla stessa data, per quel che riguarda i contributi dei lettori. - Ad oggi non lo ha fatto. Nella stessa data la Giunta rifiuta ogni responsabilità del famoso "Accordo" che ricade solo su chi lo ha firmato, **solleva de Vidovich dalla presidenza della nostra Delegazione di Trieste, sospende provvisoriamente l'operatività della stessa e chiede ai suoi aderenti di comunicare alla Giunta una terna di nomi fra cui scegliere il nuovo presidente.**

Nel frattempo Renzo è uscito con un nuovo giornale.

Questo non è ammissibile né per la legge sulla stampa e nemmeno dal lato della deontologia professionale del giornalista. Questo proprio NO!

Franco Luxardo

DAI NOSTRI LETTORI... PER IL GIORNALE

BALESTRA ZOANI MARCELLA, Enemonzo (Ud) €40

BARONE ROLLI MARIA VICTORIA, Schio, Maria Vittoria e Alberto Rolli ricordano Vanni nel I triste anniversario (21-04), € 50

BARONE ROLLI MARIA VICTORIA, Schio, ricorda con affetto le buone amiche Daria Vallery e Ada Ceccoli € 20

CARNIEL GIOVANNI, Quinto di Treviso, € 10

DELLA SAVIA MARIO, Udine, €40

DETONI MARCHIONI MARISSA, Brescia, € 30

DE ZORZI GIULIANO, Bolzano, € 100

FERMEGLIA GILDO, Australia, € 30

GALZIGNA RICCIARDI MARIA LUISA, Albignasego (PD), in memoria di mio fratello Lauro Galzigna deceduto a padova il 28 aprile 2014, 50 €

GUTTY GIANFRANCO, Sgonico (TS), € 50

IVAN LAGANÀ, € 150

MABURZIO MARINO, Asti, € 5

MATTIAZZI ORIETTA, Milano, in memoria delle zie Anita e Teresa Mattiazzi, € 30

PETRIZZA NICOLÒ, Venezia, € 15

POCORNÌ ORESTE, Ravenna, € 30

PUCINELLI FERNANDA, Pescara, € 10

RACCAMARICH FIORELLA NIKPAL, Livorno, il dalmata Nikpal Giovanni e Raccamarich Fiorella in ricordo dei nostri cari defunti, € 20

PONI LIDIA, Trieste, 20 €

RICCIARDI ELIO, Albignasego (PD in memoria di Maria Greco Radulovic deceduta a Cattaro, 20 €

RICCIARDI ELIO, Albignasego (PD), in memoria di Marco Vidovich residente a Zara, ultimo bersagliere di Zara dell'omonimo battaglione, deceduto nel 2014, 20 €

SASCOR STELIO, Bolzano, € 30

SCANO ANTONIO, Cagliari, per ricordare la cara mamma Anna Cavic ved. Scano, €20

SCARABELLO LYDIA, Venezia, € 20

TRIGARI MARISA, Firenze, in memoria di papà Italo e mamma Bianca, € 50

VALLERY GIORGIO, Milano, € 25

VALLERY TULLIO, Marghera (VE), per onorare la memoria di mia sorella Daria Vallery Bonifacio, € 25

VATTA FIORELLA, Roma, 10 €

ZANELLI VEZIL JOLANDA, Bologna, 15€

ZERAUSCHEK MARSAN EMMA, Fertilia, in memoria di mio marito Gino e della mia mamma che riposano nel Cimitero di Alghero, € 20

C I H A N N O L A S C I A T O

a tutti i parenti le più sentite condoglianze



Il 28 aprile ha lasciato questa vita **LAURO GALZIGNA**, mio fratello. Nostro nonno Doimo Lauro era stato tra il 1918 e il 1921 il capo del partito italiano di Arbe. Conseguentemente la nostra famiglia era stata costretta ad abbandonare l'isola, nella quale la sua presenza è documentata con continuità dal 13° secolo, andando esule nella vecchia provincia di Gorizia. Nel 1944 il nuovo esodo ci portò a Gorizia e presso Conegliano (TV). Nel 1955 Lauro, giovane entusiasta, intraprese l'Accademia Mil. di Modena, concludendola con successo. In un periodo passato in famiglia precipitò in Val Cellina, durante un'escursione, rimanendo paraplegico. Non si perse d'animo, riuscì a condurre una vita privata il più normale possibile, formandosi una famiglia. Si laureò in biologia e in medicina, insegnò e svolse ricerca scientifica in più Università, negli USA, in Israele, a Nairobi e specialmente a Padova dove era titolare della cattedra di Biologia della Facoltà di Medicina. Una parte fondamentale ebbero per lui fino all'ultimo la nostalgia e l'amore per Arbe, che definiva "il luogo dell'anima". **Maria Luisa Galzigna Ricciardi**

ANNA PENTA in LAGANA' "ANITA" è morta a Trieste il 24 Maggio 2014. Era nata a Zara il 2 marzo del 1933, dalla zaratina Amalia Marincovich e dal raguseo Filomeno Penta. A Trieste sposò nel 1957 il cugino Ivan, nato a Palermo nel 1932, dalla zaratina Jolanda



Marincovich e dall'anglo-siciliano John. I futuri sposi dormirono per la prima volta nella stessa culla, a Zara nell'estate del 1934, e altre volte tornarono, a visitare i parenti, nella città amatissima dalle sorelle Marincovich. Vissero le loro adolescenze, lei da triestina, lui da palermitano, e crebbero sentendosi entrambi per metà dalmati grazie alle fiabe e ai ricordi narrati loro dalle rispettive madri. Poco più che ventenni, si incontrarono nuovamente e decisero di vivere insieme; lo fecero, girando un po': a bordo di navi su cui lui era imbarcato, nei vari porti d'armamento e - dal 1992 - a Trieste. Quando verrà il suo momento lui la raggiungerà a Grado nella tomba di famiglia - dove ora giace il corpo di Anita - a poche decine di metri da quella dei patrizi zaratini de Benvenuti, che Ivan adolescente ebbe la fortuna di conoscere nel 1943 dopo il loro doloroso esilio da Zara.

Ivan Laganà

E' scomparso a Venezia il 9 giugno scorso il dott. **FRANCESCO (Franco) AGONI**, nato nel 1953 da una famiglia di tradizione zaratina: la mamma Eleonora (Nora) Dudek ed



il papà dott. Giuseppe (Bepi) Agonia esodati da Zara con un'altra famiglia con cui erano parenti Ceolin. Le due famiglie vivevano insieme a Venezia a San Marco come molte famiglie nei primi anni di esilio. Io e Franco siamo cugini, lo vidi appena nato in quella famiglia allargata di dieci persone, come succedeva allora a tutti noi nei duri, primi anni di "profuganza". Il padre di Franco aveva studiato a Zara al Ginnasio ed era vissuto nella Centrale Elettrica dove il padre Francesco era dirigente. Il padre Franco si laurea a Bologna ed a Firenze, poi a Venezia entra a lavorare in Comune fino alla pensione, inserendosi anche nelle nostre istituzioni ed attività dalmate partecipa alla "Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone" alla costituzione del Museo Archivio diventando Vicario della Confraternita nel 1992. Franco pur non essendo nato a Zara ebbe un'eredità genetica dalmata che coltivò. Si laureò medico chirurgo, sposò Rosa Scarpa ed ebbe due figlie: Giulia ed Eleonora. Lavorò come odontoiatra in più ambulatori uno a Venezia ed uno a Santa Maria Formosa di proprietà della Scuola Dalmata. Ha cambiato il cognome in Agoni da Agonia, legato anche lui alla Scuola Dalmata come il padre che scomparve nel 1998 si iscrisse alla Confraternita e dal 2009 ha ricoperto la carica di revisore dei conti della Scuola. Ricordiamo anche la sua attività volontaria a favore dei malati oncologici. Stefania Bullo lo ricorda in un articolo sul "Gazzettino" per la sua attività di volontario. Noi dalmati lo ricordiamo per il suo attaccamento alla terra d'origine. È significativo che quanto mi scrisse quando gli donai un mio libro di foto e scritti sulla Dalmazia "Può sembrare strano ma pur essendo nato a Venezia qui mi sono sempre sentito poco integrato, come se le mie origini fossero

altrove. Quando mi avvicino a Trieste avverto un'aria diversa. Spero che anche le mie "piccole" sentano questo richiamo e che il mio legame con la Dalmazia possa perpetuarsi nel tempo". Sì caro Franco, non è strano. Tutti noi sentiamo questo richiamo. Ma tu ora sei "ritornato" certamente a casa, quella che sentivi tua.

Sergio Brcic

Il 4 febbraio 2014 è deceduta a Cattaro **MARIA GREGO RADULOVIC**. Era nata nel 1949 a Pola da padre di origini



polesi e da madre perastina. Era cresciuta a Zara dove il padre aveva fondato l'Istituto Nautico e ne era il Preside. Aveva ricevuto questo incarico per la sua preparazione pur non essendo comunista. Durante un Raduno dei Dalmati, un mio amico che lo aveva avuto per Preside mi raccontava di come fosse riuscito, nonostante i tempi, a trasmettergli tante verità. Gli presentai allora la figlia del prof. Grego e fu per entrambi un incontro entusiasmante, commovente. Si laureò in Giurisprudenza a Spalato, dove concluse gli studi post-laurea in Diritto Marittimo.

All'Università di Podgorica concluse un Master e conseguì un Dottorato di Ricerca in Scienze giuridiche. Nel 1979 cominciò a lavorare nella Facoltà Marittima di Cattaro divenendovi, nel 2004, Professore ordinario e, per due anni, Preside della Facoltà. Era stata anche Professore nella Facoltà per il Turismo. Era membro

CI HANNO LASCIATO

a tutti i parenti le più sentite condoglianze

del Consiglio per la cultura di Cattaro e del Direttivo del locale Museo Marittimo del Montenegro. Dalla fondazione, nel 1999, era Presidente della Società degli Amici della Città di Perasto, dove viveva. La conobbi per telefono nel 2001, quando si informava su dove chiedere aiuti per restauri a Cattaro e a Perasto. Le consigliai la Regione Veneto. Sin da allora rimasi colpito dalla sua profonda italianità dalmatica, e dalle sue nobiltà d'animo e signorilità. Nel 2002 il dott. Dalibor Antonioli, che per primo aveva pensato alla realizzazione di un sodalizio italiano nelle Bocche, mi aveva ospitato a Budua per parlarne. Non ci eravamo però potuti incontrare e fu con lei che il 5 luglio, a Cattaro, approfondimmo per la prima volta l'argomento. Il suo apporto fu determinante per la costituzione alla fine del 2003 e per la crescita della Comunità degli Italiani del Montenegro che, con sede a Cattaro, riunisce più di 500 soci, in massima parte italiani autoctoni della Dalmazia montenegrina. Da allora rimase sempre Vicepresidente, tranne taluni periodi negli ultimi anni nei quali fu Presidente per turnarsi con Paolo Perugini alleggerendone l'eccessivo carico di lavoro. Ci lascia un esempio da seguire. Lascia i figli Darko, Capitano marittimo, e Andro, Vicepresidente della Comunità degli Italiani e Direttore del Museo di Perasto.

Elio Ricciardi

All'età di 99 anni è mancata a Padova il 10 luglio 2014 **VILMA NOVELLI** (nata Neumayer). Era nata a Zara il 29 maggio 1915.

Il ricordo commosso del nipote Toni Concina:

E così se n'è andata anche zia Vilma, dopo la Luise, la Anna, la Gudi e la Iso ! Le sorelle Neumayer, italianizzate Novelli. Nomi e persone straordi-



narie, testimonianze straordinarie di una irripetibile generazione zaratina che sta inesorabilmente scomparendo. Rimarranno le leggende, il "lessico familiare", i witz. Rimarrà l'amore, che non muore mai e che rimane nell'aria per secoli, per millenni. E rimangono soprattutto le altre due sorelle, Serrentino, la Melina e la Tina. Presenze generose e dolcissime a ricordare el nonno Lujo, el nonno Enzo, la nonna Mea, la Riva Nova. E poi Sassoferato, Venezia e tutto il mondo della nostra vastissima famiglia. Un bacio alla zia Vilma, che lo porti in giro per il cielo, dove vuole.

Antonio Concina

E' mancata ai primi del settembre scorso a Trieste **IRMA BECKER ved. DAMIANI DI VERGADA**, zaratina sempre



legatissima al ricordo della Zara che fu. Era la seconda delle quattro sorelle Becker (Ines, già sposa di Francesco Vigiak), Iolanda e Liliana, figlie del comandante lussiniano Giovanni Becker e di Zori Marcovich, famiglia che viveva a Ceraria, nella casa in cui stavano anche i Puccinelli, i Brcic, i Bacchich ed i Bitner. Quella casa sulla riva all'ingresso della Val di Bora, con la barchetta di fami-

glia ormezzata di fronte al portone e le buone famiglie che l'abitavano era un'altro ricordo indelebile di cui parlava sempre quando diceva "mi son zaratina, stavo a Zeraria". Sposata nell'agosto del '43 con Piero Damiani di Vergada, ufficiale combattente nell'entroterra di Zara e nella Lika, riparò dai bombardamenti e dalle disgrazie della guerra prima a Trieste, poi nel Bellunese e nel Veneto, lasciando a Zara ogni cosa materiale. Madre di Ivo, Franco e Toni, ha affrontato, come tanti zaratini, un monte di problemi e di difficoltà ricominciando, con l'amato Piero, da zero, ma sempre con caparbietà, con serenità e con quella dolcezza che le era propria e che sarà difficile dimenticare.

Il 22 giugno 2014, attorniato amorevolmente dai familiari, si è spento a Verona il concittadino **ETTORE LORINI**.



Era nato a Zara il 5 marzo 1926 primo figlio del capitano marittimo Mario e di Ada de Benvenuti. Fino al gennaio 1944 è vissuto nella natia "Zeraria" che ha portato sempre nel cuore e, per tutta la vita, rievocato nostalgicamente enumerando quei "muli e mule" che hanno frequentato e condiviso con lui i luoghi e il tempo della felice adolescenza zaratina.

Di conseguenza, dal bagaglio della memoria, sono emersi: il

ginnasio a San Grisogono, l'Istituto Tecnico alla Riva Nova, la casa di Viale Malta, il Bosco dei Pini, il campo di calcio della GIL, la Canottieri Diadora, le uscite in barca a vela ai "Scoi", a Puntamica e innumerevoli altre testimonianze familiari, amicali, sociali, mitizzate e legate a quei primi 18 anni di vita.

A Verona è iniziato il suo percorso lavorativo con l'impiego in una società appaltatrice dei dazi e poi nel Comune stesso dove per 40 anni opererà quale ispettore fino al raggiungimento della pensione.

Con l'amatissima moglie, da 64 anni al suo fianco, ha condiviso i momenti coniugali più incisivi, gli "alti e bassi" di ogni unione.

Quelli felici: il ritorno a Zara per le vacanze, la nascita di due figlie, il conseguimento delle loro lauree, i loro matrimoni, la nascita di nipoti e pronipoti. Ma anche quelli luttuosi: la perdita di una figlia, una ferita insanabile e tragica. E quelli difficili da sopportare: gli acciacchi e i malanni fisici, compagni indesiderati dell'età avanzata; come le complicanze della polmonite contratta ai primi d'aprile che hanno stroncato per sempre la sua pur forte fibra conducendolo alla morte.

Lo piangono la moglie Antonietta, la figlia Consuelo, il fratello Giorgio con Rita, nipoti, pronipoti, cugini, parenti e amici.

Giorgio Lorini

